

MARIKA CASSIMATIS

## IL PAESAGGIO AGRARIO DELL'ISOLA DI CRETA A SEGUITO DEGLI INTERVENTI COMUNITARI: L'ESEMPIO DELLA PROVINCIA DI CHANIÀ

Le regioni del Mediterraneo presentano sistemi agricoli, tipi colturali e tradizioni umane molto simili tra loro, a prescindere dall'appartenenza a unità nazionali differenti. La Comunità Economica Europea ha voluto rafforzare questo legame transnazionale attraverso interventi e programmi volti a superare gli ostacoli e a sviluppare le potenzialità comuni. In tale ottica si inserisce il presente contributo su Creta, come esempio di possibile sviluppo di una regione agricola mediterranea suscettibile di confronto con corrispondenti casi italiani.

L'isola di Creta giace tra i 34° 30' e i 35° 30' lat. N e i 23° 30' e i 26° 20' long. E. Gr. e gode di un clima mediterraneo, con temperature che non superano i 32 °C in estate e che non scendono sotto i 6°-7 ° in inverno. L'isola è esposta ad una grande varietà di venti, che spirano d'estate da NNE e da O, d'inverno da NNO e NE; la piovosità, concentrata tra i mesi di ottobre e marzo, è, in media, di 600 mm all'anno.

L'idrografia superficiale è poco sviluppata, i corsi d'acqua hanno un regime torrentizio, oppure sviluppano un percorso ipogeo a causa del substrato calcareo che favorisce una morfologia carsica.

Il paesaggio dell'isola è molto vario, alle piane costiere seguono basse colline e altopiani che forniscono buoni pascoli e terreni arativi, alle spalle dei quali si ergono aspre montagne che superano i 2000 m. Chiusi tra le montagne si trovano altopiani, mentre profondi *canyons* di origine tettonica solcano l'isola nel senso della latitudine.

L'isola è inoltre caratterizzata da un profilo altimetrico asimmetrico in senso N-S, con i rilievi che degradano dolcemente a settentrione, dove si trovano le principali piane costiere e aree agricole, mentre precipitano verso il mare a sud (fig. 1).

1. *Gli eventi più significativi della storia antica e moderna di Creta.* – Durante l'epoca minoica l'economia agricola dell'isola aveva conosciuto un grande sviluppo. Infatti il grande numero di giare d'olio trovate nei palazzi di Cnossos e Festos è la testimonianza degli intensi traffici commerciali che venivano intrattenuti con il Vicino e Medio Oriente, verso il quale erano esportati grano e vino (Allbaugh, 1953).

Cause imprecisate – secondo alcuni una grande catastrofe, avvenuta intorno al

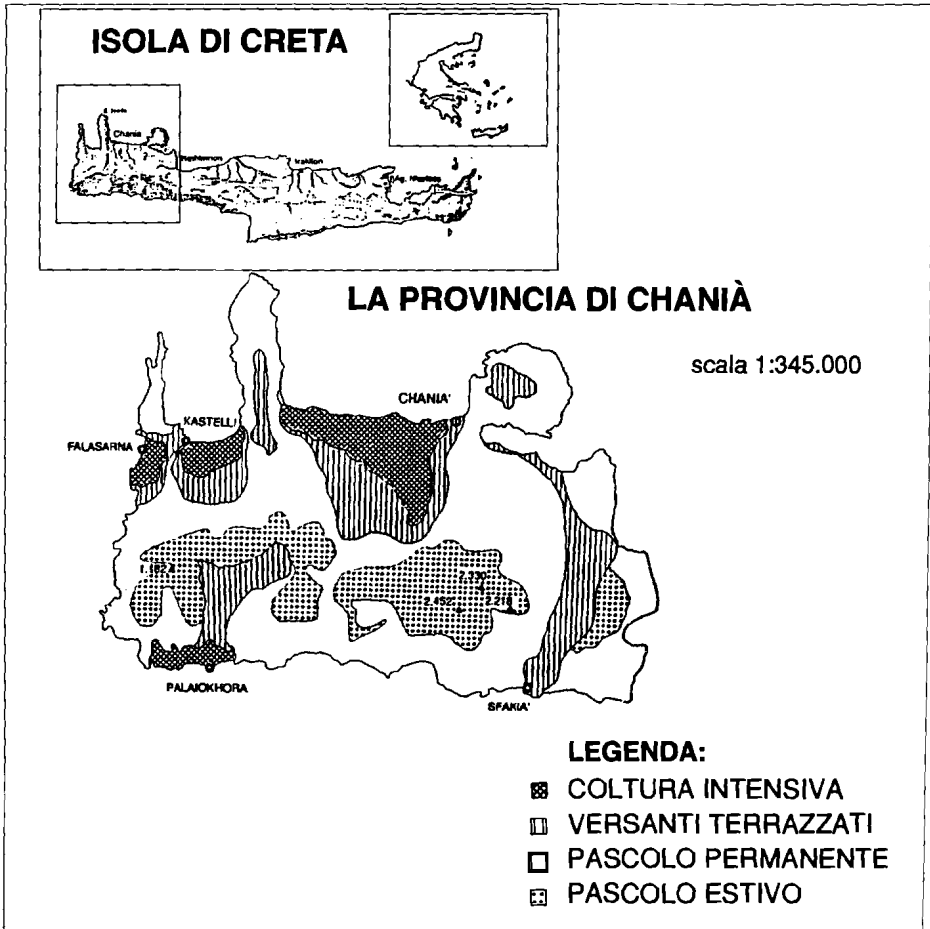


FIG. 1 – CARTA DELL'UTILIZZAZIONE DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DI CHANIA.

1400 a. C. (1) – determinarono il declino di questa civiltà. L'economia dell'isola conobbe quindi una sostanziale stagnazione, si ridusse il commercio e la produzione agricola rimase legata all'autoconsumo.

Successivamente l'isola subì l'invasione dei Dori e la dominazione romana e quindi fu assorbita dall'impero bizantino. Nel 1204, a seguito delle fortunate vicende della quarta crociata, Bisanzio vendette l'isola alla Repubblica Veneta, che ne mantenne il controllo per 450 anni. Si sviluppò così una cultura cretese-veneziana

(1) Tale catastrofe non è peraltro storicamente documentata; a essa si fa riferimento a seguito del ritrovamento archeologico di città e villaggi distrutti e abbandonati nello stesso periodo. Qualche studioso ha supposto un maremoto conseguente ad una grande eruzione vulcanica dell'isola di Santorini, qualcun altro incursioni via mare di bande dedite alla pirateria.

che ha lasciato ampie testimonianze nelle fortificazioni portuali delle città costiere affacciate sull'Egeo (Hutchinson, 1976).

Nel 1650 Creta cadde sotto il dominio turco e dall'isola fuggì tutta la classe imprenditoriale che si era formata e sviluppata a fianco dei veneziani, mentre rimasero i contadini che persero la proprietà della terra. Le aree agricole, secondo la legge islamica, divennero proprietà dello Stato e furono concesse alle famiglie coltivatrici che pagavano una percentuale in denaro. La concessione era ereditaria ed il pagamento annuo del tributo diede vita ad un sistema di commercio dei prodotti per ricavare la valuta necessaria ai pagamenti. Si sviluppò così una produzione agricola volta al mercato che si affiancò a quella tradizionale destinata all'autoconsumo.

Nel 1858 il governo centrale dell'impero ottomano riconobbe la proprietà privata della terra ed i nuovi proprietari turchi, spesso gli antichi esattori delle imposte, instaurarono contratti di mezzadria con i contadini cretesi.

Nel 1898 l'isola riconquistò l'indipendenza e le proprietà dei latifondisti turchi vennero riacquistate in gran parte dai cretesi rientrati nell'isola dalle comunità d'esilio sparse nel Mediterraneo. Infine, dopo quindici anni di governo autonomo, Creta si riunì alla Grecia continentale (Tsisib, 1993).

*2. Lo sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Chanià dal 1950 all'ingresso della Grecia nella CEE.* – Le grandi proprietà agricole, espropriate nel 1889 ai turchi, vennero in parte ridistribuite dallo Stato greco ai coltivatori. A Creta tuttavia questa operazione non portò agli stessi risultati raggiunti nella Grecia continentale, ove i grandi proprietari non costituivano una classe terriera vera e propria, ma erano semplici speculatori che non avevano il peso politico e sociale per opporsi alla riorganizzazione della proprietà fondiaria. A Creta invece il periodo dell'autonomia intercorsa tra la dominazione ottomana e l'annessione allo Stato greco aveva legittimato la classe dirigente che si oppose agli espropri. A fianco della grande e media proprietà privata, che occupava quasi tutte le aree agricole, si affiancò quindi la grande proprietà fondiaria dello Stato, che occupava i pascoli e le aree boschive.

Il paesaggio agrario era rappresentato da vigneti coltivati nei fondovalle mentre il grano veniva coltivato sui versanti terrazzati, assieme agli olivi. Nella valle alle spalle di Chanià si coltivavano gli agrumi; il carrubo aveva una grande diffusione, in alcune aree superiore a quella dell'olivo (Allbaugh, 1953).

L'8% della superficie totale dell'isola era coltivato a frumento, orzo e fagioli, il 17% a vite, olivo e alberi da frutta, il 5% era tenuto a maggese ed il 2% coperto da foreste; il restante 48% era costituito da pascoli, mentre il 20% era terreno improduttivo.

Gli olivi cretesi davano in media un rendimento di 2,2 kg d'olio per albero contro la media di 1,4 dell'Italia, ed il raccolto totale era più di un terzo di quello di tutta la Grecia. La coltura dell'uva sultanina, destinata totalmente all'esportazione, dava una produzione di 10.000 tonnellate all'anno.

Grazie ad un dettagliato studio del 1953 pubblicato dalla Banca dell'Agricoltura di Grecia, è possibile approfondire il quadro della situazione agricola.

Le principali produzioni erano costituite da olive, uva, carrube e agrumi.

Allbaugh (1953) ha inoltre evidenziato il grave problema strutturale delle aziende agricole, ossia la frammentazione delle proprietà. L'estensione delle superfici agricole, dopo il parziale riassetto realizzato negli anni '30, aveva subito successive parcellizzazioni con il susseguirsi delle generazioni e delle suddivisioni ereditarie, facendo sì che aziende con superfici inferiori a 1 ettaro fossero disperse anche in 7 parcelle non contigue.

PRINCIPALI PRODUZIONI DELLA PROVINCIA DI CHANIÀ (1953)

| colture       | n. di alberi | t               | ha        |
|---------------|--------------|-----------------|-----------|
| olivi         | 2.850.000    | 12.000 (olio)   | non disp. |
| vite da vino  |              | 20.000 (vino)   | 3.600     |
| uva sultanina |              | 1.500 (uva)     | 800       |
| aranci        | 905.280      | 10.000 (arance) | 1.200     |
| ortaggi       |              | 20.000 (varie)  | 1.900     |

Setta Nikolaoy (1963), a dieci anni di distanza dal lavoro di Allbaugh, ha analizzato la situazione dell'agricoltura nell'isola, individuando le principali produzioni e l'organizzazione strutturale delle colture. Durante questo intervallo di tempo si era sviluppata in modo particolare la coltura della vite da vino, da tavola e per l'uva sultanina. In alcune aree, soprattutto a nord di Iraklion, queste colture avevano acquisito un'importanza superiore a quella dell'olivo, e molte piante vennero sradicate per fare posto alla vite.

Nella provincia di Chanià questa produzione occupava 5461 ha di superficie (contro i 321,37 di tutta l'isola), di cui 43 ha destinati a uva da tavola, 718 ha a sultanina, 4700 ha a uva da vino. La coltura non era meccanizzata; le piogge scarse concentrate in primavera ed il vento inibivano lo sviluppo ottimale delle piante, conducendo a rese molto basse.

In tutta l'isola l'uva sultanina veniva prodotta sui versanti ad altitudine superiore ai 600 m ed aveva conosciuto un particolare sviluppo in quanto era una produzione meno costosa di quella dell'uva da vino ed assicurava rese superiori. I principali problemi legati alla viticoltura erano dettati dal mercato, in quanto il prezzo del vino veniva fissato ai costi di produzione mentre tutta la produzione di sultanina era destinata all'esportazione a prezzi poco competitivi.

La coltura dell'olivo si era invece uniformemente sviluppata nell'isola, ove si contavano 14.046.000 piante, di cui 3.746.000 nella provincia di Chanià, su un'estensione di 9000 ha. In dieci anni nella provincia si era realizzato un incremento di circa 900.000 piante, a cui non era corrisposto un proporzionale incremento della produzione di olio, a causa dei tempi tecnici necessari per rendere pienamente produttive le nuove piante. Gli olivi, che davano 4,4 kg per pianta, erano per la maggior parte innestati e lavorati, mentre ai tempi del precedente studio di Allbaugh si trattava per lo più di piante selvatiche.

Questo settore infatti aveva usufruito di importanti finanziamenti stanziati dal Ministero dell'Agricoltura e dalla Banca dell'Agricoltura di Grecia, volti a sviluppare programmi di qualificazione per gli agricoltori, di installazione di strutture di irrigazione attraverso tubature interrate, di nuovi sistemi di concimazione e potatura degli alberi e di incentivazione alla sperimentazione.

La coltura degli agrumi invece aveva subito un particolare sviluppo nella provincia di Chanià, dove le piante erano coltivate fino a 500 m di altezza e coprivano una superficie di 2000 ha. La provincia era il primo produttore di agrumi di Creta e il terzo di tutta la Grecia. Si producevano limoni, arance, mandarini e cedri, questi ultimi destinati totalmente all'esportazione.

TAB. 2

## PRINCIPALI PRODUZIONI DELLA PROVINCIA DI CHANIÀ (1960)

| colture       | n° di alberi | t                | ha        |
|---------------|--------------|------------------|-----------|
| vite da vino  |              | 22.900 (olio)    | 4.700     |
| uva sultanina |              | 2.075 (uva)      | 718       |
| olivi         | 3.746.000    | 14.000 (olio)    | 9.000     |
| aranci        | 1.470.000    | 20.339 (arance)  | 2.000     |
| castagni      | 85.000       | 1.500 (castagne) | non disp. |

Fino al 1950 venivano coltivati aranceti di specie locali, poi nel dopoguerra furono praticati innesti con specie americane, maggiormente richieste per l'esportazione. Nel 1960 la produzione di arance era più che raddoppiata rispetto al 1953, mentre il numero di piante era aumentato di 564.720 unità.

Una pianta tipicamente mediterranea, il carrubo, aveva una grande rilevanza produttiva soprattutto nelle province di Lassiti e Rethimno, ove occupava il secondo posto dopo l'ulivo. Nel 1960 vennero prodotte 30.000 t di frutti, che venivano utilizzati come alimento per gli animali o come prodotto base per l'estrazione dello zucchero e dell'alcool. La quasi totalità della produzione era destinata all'esportazione, principalmente verso lo Stato di Israele.

Setta Nikolaoy (1963) individuava quindi alcune colture minori, quali il castagno, con 85.000 piante nella provincia di Chanià coltivate fino a 800 m di altitudine, per una produzione di 1500 t annue; il mandorlo, la cui produzione era particolarmente sviluppata nella provincia di Lassiti, coltivato su una superficie di 1500 ha, per una produzione totale di 3000 t; infine il banano, che nella regione di Chanià occupava solo 1 ha di superficie.

Agli inizi degli anni '60, quindi, alcune colture tipicamente mediterranee, come quella della vite, dell'olivo e degli aranci, avevano conosciuto un grande sviluppo.

Nel decennio 1951-60, infatti, l'investimento statale aveva privilegiato lo sviluppo agrario dell'economia accanto ai programmi di ricostruzione del dopoguerra. Era prevalsa tuttavia una politica centralista che aveva dato maggior peso alle regioni della Grecia continentale, in particolare all'area attorno alla capitale, mentre aveva emarginato la periferia.

A Creta nel 1951 gli addetti all'agricoltura erano il 72% degli attivi (il 18% era addetto ai servizi e il 10% all'industria), mentre nel 1961 si realizzarono leggere modifiche, con il 70,8% addetti all'agricoltura, il 17,8% addetti ai servizi e il 11,4% all'industria.

Nel decennio successivo, l'investimento statale a Creta era diventato più importante grazie all'attuazione di alcuni programmi di decentramento economico. Negli anni '60 iniziò a delinearsi lo sviluppo dualistico dell'economia, che oggi caratterizza la realtà economica dell'isola, basata sul binomio agricoltura-turismo. Vennero realizzate infrastrutture varie, come la superstrada che percorre la costa settentrionale dell'isola e l'aeroporto di Chanià, vennero potenziate le aree portuali, si costituì una flotta mercantile attraverso un azionariato popolare che diede impulso ai collegamenti tra l'isola e il continente.

Nel 1971 gli addetti al primario erano il 63,5% del totale, gli addetti all'industria

PRINCIPALI PRODUZIONI DELLA PROVINCIA DI CHANÌA (1981)

| colture                 | n° di alberi | t               | ha     |
|-------------------------|--------------|-----------------|--------|
| vite da vino            |              | 30.447 (vino)   | 3.252  |
| uva sultanina           |              | 1.500 (uva)     | 420    |
| olivo                   | 6.322.690    | 18.859 (olio)   | 37.206 |
| agrumi (aranci inclusi) | 2.080.690    | 94.665 (varie)  | 4.214  |
| aranceti                | 1.794.457    | 83.789 (arance) | 3.563  |

il 15% e gli addetti al terziario il 21,5%. Contemporaneamente si era ridotta la popolazione rurale a vantaggio dell'insediamento urbano. Nei centri urbani si concentrarono gli opifici per la lavorazione dell'olio d'oliva e dei suoi derivati, dell'uva sultanina, degli agrumi e dei prodotti dell'allevamento.

In questo decennio cominciarono a svilupparsi le colture ortive destinate ai mercati extra-isolani, con l'insediamento di serre per le primizie. Questo è anche un decennio di emigrazione, che vede molti cretesi partire per l'Europa settentrionale, il Canada e l'Australia.

Tra il 1971 e il 1981 si realizzò uno sviluppo esponenziale delle attività legate al turismo. Le presenze di turisti sull'isola passarono infatti da 6500 nel 1971 a 55.000 nel 1981.

Gli addetti all'agricoltura scesero al 49% del totale, quelli all'industria divennero il 18%, gli addetti ai servizi il 33%. Gli investimenti statali aumentarono, indirizzati soprattutto allo sviluppo delle infrastrutture turistiche. Tuttavia alcune branche specializzate del settore agricolo furono interessate da programmi di sviluppo, in particolare le colture delle primizie, dei fiori, degli agrumi e dell'olivo (Mayrommatis, 1990).

Nella tab. 3 si evidenzia il raddoppio del numero delle piante di olivo rispetto al 1960, con un aumento della produzione pari al 30% e una produttività di 3 kg circa di olio per pianta. Era stato molto rilevante l'incremento produttivo degli aranceti, con 1500 nuovi ha di messa a coltura, mentre era diminuita la superficie coltivata a vigneto, con un incremento della resa per ettaro conseguente agli input tecnologici e finanziari applicati.

Nel 1981 Creta si delinea come una delle regioni più dinamiche della Grecia, con un indice del PIL di 178,9 contro il 161,4 della Grecia continentale, posto come base 100 quello del 1970. Nell'isola si verifica un un incremento della popolazione pari a 50.000 unità rispetto al 1970, mentre si riduce l'emigrazione.

I principali problemi del settore agricolo dell'isola alla vigilia dell'ingresso della Grecia nella CEE possono essere così brevemente riassunti.

Prevalgono le microaziende, caratterizzate dalla frammentazione delle proprietà agricole: il censimento del 1981 rilevava che l'80% circa delle aziende agricole coprivano una superficie inferiore ai 3 ha, mentre quelle con estensione superiore ai 20 ha erano una esigua minoranza, con proprietà distribuite in parcelle non contigue. Si adottano tecniche obsolete e bassa è la percentuale di aree agricole irrigue. Scarseggiano le infrastrutture di supporto alla commercializzazione dei prodotti. Si mantiene alto il costo degli input alla produzione (concimi, sementi, macchinari).

3. *L'evoluzione agricola della provincia di Chanià nel primo decennio di adesione della Grecia alla CEE* (2). – Il territorio della provincia (2340 km<sup>2</sup>) comprende 61.000 ha di terre coltivabili, 150.000 ha di pascoli, 8000 di bosco e 2190 km<sup>2</sup> di terra improduttiva (3).

Come già precedentemente accennato, le proprietà erano suddivise in parcelle non contigue, per un valore medio di 8 parcelle per azienda, valore che per le aziende inferiori ai 5 ha poteva arrivare a 15.

Per ovviare a questo problema strutturale è stato finanziato dalla CEE, attraverso la politica agricola comunitaria ed i programmi integrati mediterranei, un programma per la riduzione della parcellizzazione e per la concentrazione delle aziende (4).

I piccoli proprietari, rientranti per lo più in una fascia di età superiore ai 55 anni, hanno ceduto così la terra in usufrutto decennale, rinnovabile, ad un unico proprietario, ricevendo in cambio un contributo finanziario a rimborso, che ha svolto il ruolo di integrazione della pensione agricola. Questo programma ha interessato 900 aziende circa, con accorpamenti che hanno condotto il 70% circa delle aziende all'interno della classe di ampiezza di 3,5-4 ha, portando la parcellizzazione a 1-3 parcelle.

In questo modo la superficie agricola media per azienda nel 1989 si è portata a 2,7 ha, contro la media di 1,1 ha del 1981.

In base alla metodologia applicata all'Italia da Grillotti Di Giacomo (1992), la struttura delle aziende agricole della provincia di Chanià evidenzia la predominanza delle microaziende e una situazione strutturale ai limiti della congruenza, in quanto la distanza tra la curva della superficie agricola per azienda e l'istogramma della SAC per la classe di ampiezza 2-5 ha non supera il 20%, indice di un'alta percentuale di uso agricolo del suolo aziendale.

Nel 1981 l'80% circa delle aziende era di proprietà del conduttore, il quale lavorava mediamente nella propria azienda per 134 giorni all'anno, il 4,3% dei conduttori lavorava per 89 giorni all'anno in aziende esterne, mentre il 20% circa prestava 200 giorni di lavoro in attività non agricole.

In questo modo si potrebbe pensare che la realtà della microazienda fosse relativamente autosufficiente, in quanto solo una piccola percentuale dei conduttori prestava la propria manodopera fuori dalla propria azienda. Tuttavia il dato relativo alle giornate lavorative prestate in attività extra-agricole sottovaluta il fenomeno del *part time* agricolo, già molto diffuso nel 1981 (5).

Non è stato possibile reperire dati statistici aggiornati relativamente a questa tipologia di dati, tuttavia secondo Basilakis Lambros, funzionario dell'Ufficio provinciale del Ministero dell'Agricoltura di Chanià, da me intervistato, oggi il quadro non è mutato e il *part time* agricolo, come nel decennio 1970-1980, interessa una percentuale superiore al 60% dei conduttori agricoli.

---

(2) I dati statistici disponibili sono quelli forniti dalla Statistiki Ipiresia tis Ellados, aggiornati al 1989, dall'EUROSTAT aggiornati al 1990, dal Ministero dell'Agricoltura di Grecia aggiornati al 1989 (e per alcune voci al 1992), dall'Ufficio provinciale di Chanià del Ministero dell'Agricoltura, aggiornati al 1989 (per alcune voci al 1992).

(3) Rispetto alla classificazione EUROSTAT, il dato relativo alla superficie boscosa non include le aree coperte da vegetazione arbustiva, che sono classificate invece come pascoli, mentre per terra agricola è intesa l'area effettivamente coltivata, escludendo quindi le colture foraggere permanenti e i pascoli.

(4) Regolamento CEE 1096/88.

(5) Il censimento dell'agricoltura del 1981 si riferisce ad un campione della popolazione agricola pari al 25% del totale.



FIG. 2 – LA PIANA DI FALASARNA NEL 1970.  
La coltura a oliveto è dominante, con recenti estensioni colturali.



FIG. 3 – LA PIANA DI FALASARNA NEL 1993.  
Ai limiti della coltura dell'olivo sono state costruite serre per la coltura delle primizie.

Nell'isola di Creta si è attuata inoltre una sorta di specializzazione agricola tra le quattro province, considerando comunque che la coltura dell'ulivo è uniformemente distribuita in tutta l'isola.

La provincia di Chanià ha visto ridursi l'estensione del vigneto, lasciando la grande produzione vinicola alla provincia di Iraklion. Lo sradicamento delle piante è stato sostenuto dai finanziamenti della CEE, ed è viceversa aumentata la superficie destinata alla coltura dell'olivo. Questo fenomeno va messo in relazione al grande sviluppo del settore turistico, che ha creato nuove opportunità di impiego stagionale. L'oliveto permette infatti una migliore gestione del *part time* agricolo rispetto alla cura della vigna, abbandonata soprattutto dai giovani.

E' interessante notare come buona parte dei versanti terrazzati che si affacciano sulla costa settentrionale siano di recente sistemazione realizzati per l'impianto di nuovi oliveti, essendo interamente occupate le pianure. Attualmente circa il 25% degli ulivi si trova sulle fasce terrazzate, mentre il restante 75% occupa le piane costiere.

Si è invece rafforzata la specializzazione agrumaria della provincia di Chanià, grazie ad importanti investimenti che hanno determinato un forte incremento delle rese per ettaro.

Inoltre si è verificato lo sviluppo della coltura in serra delle primizie, che interessa circa 1000 aziende per una superficie totale di 200 ha, un settore suscettibile di grandi sviluppi futuri. Le primizie vengono infatti commercializzate in tutta la Grecia continentale e quindi verso gli altri paesi della CEE, mentre grazie al potenziamento dei collegamenti aerei sarà possibile indirizzare all'esportazione la produzione di fiori e piante oggi destinate prevalentemente al mercato interno.

Le colture in serra si concentrano per lo più a Falasarna (figg. 2 e 3) e a Paleoxora, nelle aree sud-occidentale e meridionale della provincia. Queste zone sono state privilegiate in quanto fruiscono di un maggiore periodo di insolazione, ottimale per le serre cretesi che non sono riscaldate artificialmente.

Come si può osservare dalla tab. 4, rispetto al 1981 la produzione di olio si è più che raddoppiata, mentre la superficie messa a coltura si è incrementata di 1200 ha. Il vigneto ha visto una riduzione delle produzioni e della messa a coltura, confermando la tendenza rilevata negli anni '80, mentre l'agrumeto ha portato le rese per ha da 22,4 a 24,6 tonnellate.

4. *Conclusioni.* – Gli strumenti economici della politica agricola comunitaria di sostegno dei prezzi e del mercato, di sovvenzioni all'esportazione e di finanziamenti per interventi strutturali, affiancati nel 1985 dai programmi integrati mediterranei, hanno reso la Grecia beneficiaria netta del bilancio comunitario.

Le direttive comunitarie degli anni 1988-90 hanno determinato un orientamento volto al miglioramento della qualità delle produzioni, con un incremento delle rese per ettaro. L'incremento dei redditi dei produttori ha attirato gli investimenti privati nel settore agricolo, che si sono tradotti a Creta in un rafforzamento del dualismo economico basato su agricoltura e turismo.

Nel 1981 il reddito agricolo ai prezzi di mercato, nella provincia di Chanià, si assestava su 10.660 miliardi di dracme, mentre nel 1990 ha raggiunto i 32.832 miliardi di dracme (6).

(6) Il cambio della dracma nell'agosto del 1993 corrispondeva a 6,7 dracme per 100 lire italiane.

PRINCIPALI PRODUZIONI DELLA PROVINCIA DI CHANIÀ (1970)

| colture       | t                | ha     |
|---------------|------------------|--------|
| vite da vino  | 23.500 (vino)    | 3.080  |
| uva sultanina | 1.400 (uva)      | 303    |
| olivi         | 43.308 (olio)    | 38.400 |
| agrumi        | 112.700 (varie)  | 4.539  |
| aranceti      | 100.000 (arance) | 3.790  |
| ortaggi       | 60.000 (varie)   | 3.300  |
| castagni      | 1.200 (castagne) | 740    |

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso questo primo studio, credo che si possa guardare a Creta come ad un interessante esempio di sviluppo economico all'interno del bacino mediterraneo.

Il quadro illustrato per la provincia di Chanià può essere esteso all'intera realtà isolana, anche se con specializzazioni colturali differenti. Nella realtà agricola cretese prevale quindi il sistema agricolo basato su microaziende che negli anni '80 si sono orientate verso specializzazioni monocolturali a sfruttamento intensivo, portando ad una ottimizzazione delle rese ed a una crescita delle redditività.

Lo sviluppo industriale dell'isola si è tradotto nell'insediamento di stabilimenti agroalimentari, intimamente legati al settore agricolo, e di stabilimenti tessili, mobili e opifici artigianali legati al terziario.

Sono attività poco inquinanti che hanno permesso la conservazione di un paesaggio naturale ed antropico di grande attrattiva, fattore portante dell'economia isolana.

Il paesaggio agrario tradizionale ha conservato quindi la sua identità economica e culturale mantenendo l'occupazione di spazi del retroterra costiero.

L'equilibrato sviluppo del settore agricolo e delle attività del terziario fanno sì che l'isola mantenga livelli occupazionali più alti rispetto alla media nazionale, con un tasso di disoccupazione del 2,4% contro il dato nazionale del 4,3%, ed un tasso di incremento del PIL superiore al dato medio nazionale.

BIBLIOGRAFIA (\*)

AGROTIKI TRAPEZA TIS ELLADOS, *Sinoptiki georgeoikonomiki katastasi tou nomou Xanion*, Chanià, 1953.

ALLBAUGH L. G., *Crete: a Case Study of an Undeveloped Area*, 1953.

APOLOGISMOS GEORGICON PROGRAMMATOS, 1989, Chanià, Nomarxia Xanion, 1990.

(\*) La traslitterazione dal greco è stata eseguita secondo le norme recepite dall'Unione Europea.

- CIAMPI G., *Grecia geoponica. Introduzione geoeconomica*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1991, pp. 67-91.
- KTIARI I. *To adrestiko problima tis Kritis* in «Agrotiki Anagennisi EMPPAP», Atene, 1984, pp. 1166-1173.
- EUROSTAT, *Statistiche dell'agricoltura*, 1992.
- GEORGIKI STATISTIKI ELLADA, 1982, Atene, 1983.
- GEORGIKI STATISTIKI EREVNA, 1989, Ipourgio Georgia, Atene, 1990.
- GEORGIKI STATISTIKI EREVNA, 1992, Ipourgio Georgia, Atene, 1993.
- GEORGIKI STATISTIKI, *Katanomi ton ekmetaleuseon*, Atene, Statistiki Ipiresia Ellados, 1987.
- GRILLOTTI DI GIACOMO G., *Una geografia per l'agricoltura*, Roma, REDA, 1992.
- HUTCHINSON R.W., *L'antica civiltà cretese*, Torino, Einaudi, 1976.
- INSTITUTE OF SUBTROPICAL PLANTS AND OLIVE TREE OF CHANIÀ, *Organisation. Structure. Activities*, Chanià, 1990.
- MAYROMMATIS I. E. *Oikonomia tis Kritis 1951-1981*, Iraklion, Papageorgiou K. G., 1990.
- PANKRITIKI ELLADOS, *Kriti*, Atene, 1990.
- PAULAKIS G., *I anamorfosi tis KAP kai i elliniki georgia*, Atene, Ipourgio Georgia, 1990.
- SELIANITI X., *I endaxi tis xoras mas stin EOK A' meros*, Atene, Geoponiki Skoli Athinon, 1984.
- SELIANITI X., *I endaxi tis xoras mas stin EOK B' meros*, Atene, Geoponiki Skoli Athinon, 1984.
- SERGEANTANI T., *To programa georgikon efarmogon is ton nomon Xanio*, Chanià, Tmimatos Georgikon Efarmogon, 1953.
- SETTA NIKOLAOS XP., *I agrotiki anaprixi tis Kritis*, Atene, 1963.
- STATISTICAL YEARBOOK OF GREECE, 1986, Atene, 1987.
- STATISTICAL YEARBOOK OF GREECE, 1989, Atene, 1992.
- TSIBIS G., *Chanià 1252-1940*, Atene, Gnosi, 1993.

THE RURAL LANDSCAPE IN THE ISLAND OF CRETE AFTER THE EEC INTERVENTIONS: THE EXAMPLE OF THE PROVINCE OF CHANIÀ. – The province of Chanià extends for 2340 k<sup>2</sup>, equal to 28,3% of the island's surface. In this area there are 61.000 ha of agricultural land, 150.000 ha of pasture land and 8000 ha of wood land.

The agricultural sector is characterized by micro-farms, oriented towards the specialized culture of citrus fruits and greenhouse cultivations, that coexist with traditional culture of olive-grove, which had a big expansion in the last ten years.

Since 1981, when Greece entered the EEC, in the country some important development programs have been realized. In the province of Chanià these program have acted on the rural landscape without causing traumatic events.

Besides the narrow and oblong conformation of the island has allowed an optimized management of agricultural part time work (labour is shared with the seasonal turistic activities). The well-balanced development of the agricultural sector along with the tertiary one has made it possible to record, in the last ten years, a GNP increase rate higher than the national one and a lower unemployment rate (2,4% as against 4,3%)

*Dottorato di ricerca in Scienze geografiche e cartografiche, Università di Genova.*